

L'impresa



Il vento è stato nemico

Il vento lo ha inchiodato a quasi 8mila metri per una notte intera, ma poi è tornato il sereno

Monte Everest, il piacentino Davide Chiesa sul tetto del mondo

L'alpinista, che vive a Castelsangiovanni, ieri ha raggiunto gli 8.848 metri della cima. Per domani il rientro al campo-base

PIACENZA

● Il vento lo ha inchiodato a quasi 8000 metri per una notte intera. Una notte lunga, lunghissima. Poi è tornato il sereno. E si è finalmente aperta la via verso la vetta. Altre dodici ore di scalata e alla fine Davide Chiesa ce l'ha fatta. E' arrivato, primo piacentino di sempre, sul tetto del mondo, gli 8.848 metri della cima del monte Everest. Assieme a lui, un altro alpinista italiano e gli sherpa che li accompagnavano.

L'ultimo passo verso la vetta, Chiesa, che vive a Castelsangiovanni ed è un alpinista molto esperto, l'ha compiuto ieri mattina. Ma la sua avventura in Himalaya era iniziata quasi due mesi fa.

«La spedizione dovrebbe durare in tutto 64 giorni, sono partiti all'inizio di aprile», spiega Luca Montanari che è la guida alpina che ha organizzato l'ascesa all'Everest cui ha partecipato anche l'alpinista piacentino. «Il gruppo - precisa Montanari, che è un esperto di alta quota e che è coordinatore di una agenzia specializzata in scalate di grandi montagne in questa zona dell'Asia - è partito dalla città di Lukla, in Nepal, e dopo 6 giorni di cammino ha raggiunto il campo base dell'Everest».

E' iniziata, a quel punto, la fase di acclimatazione. I membri della spedizione hanno prima scalato i 6.120 metri del Lobuche



Davide Chiesa in un selfie durante la salita e durante una pausa



East. Poi è iniziato il lento cammino che li ha condotti fino in cima alla montagna più alta del mondo. Oltre al campo base, hanno fatto tappa in altri quattro campi intermedi, posti a diverse altitudini, proprio per abituare il loro fisico a queste quote. E' così che, alla fine, sono arrivati ai 7.900 metri del leggendario Colle Sud, l'ultima sosta prima di attaccare la vetta. Lì, però, un ultimo imprevisto. «Si è alzato il vento - dice sempre Montanari - Abbiamo fatto un briefing con il capo degli sherpa e deciso di non fare uscire i nostri alpinisti dalle tende. Altre agenzie hanno deciso diversamente, ma inutilmente perché sono dovuti tornare indietro. Insomma, fa parte del gioco, non si poteva fare altrimenti».

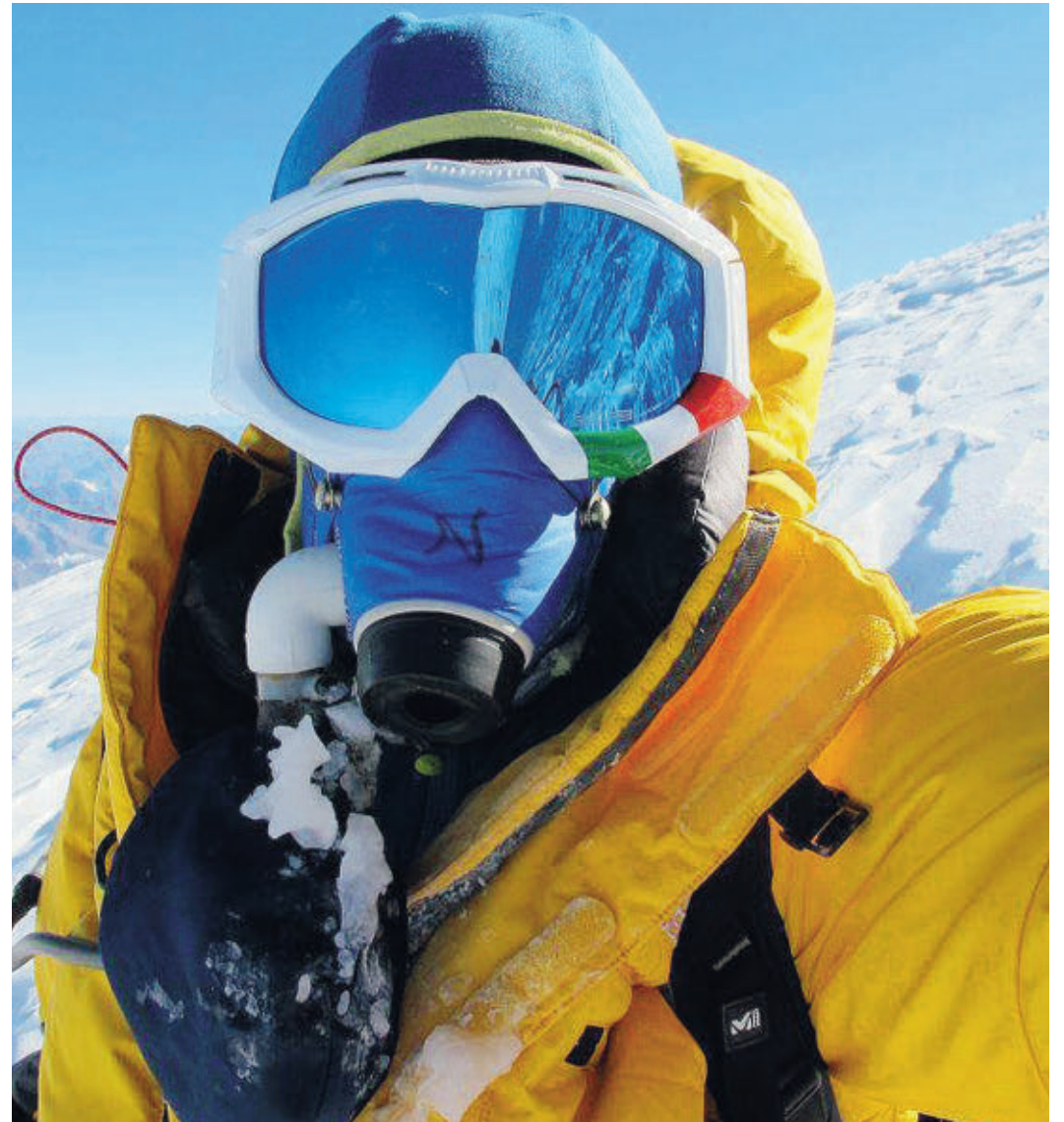
Per fortuna, poi, il vento è calato. Ed è ripresa l'ascesa. Dal Colle Sud, il gruppo si è rimesso in marcia per macinare gli ultimi 900 metri di dislivello. Una im-

presa, questa, da non sottovalutare, perché a quote così elevate il fisico è molto debilitato. «Dormire a 8.000 metri - dice Montanari - sfianca».

Ma Chiesa e i suoi compagni hanno tenuto duro e sono finalmente arrivati alla meta. «Ce l'hanno fatta alle 6 e 45 del mattino - racconta Montanari -. Se hanno usato l'ossigeno? Sì, pochissime persone al mondo sono riuscite a farlo senza».

La loro avventura, però, non è ancora finita. «La cima non è la fine dei giochi - avverte la guida alpina -. Nella discesa occorre una attenzione ancora più alta. Saranno sicuramente debilitati, ma gli sherpa li aiuteranno anche in questa fase e adesso il meteo è favorevole. Dovrebbero rientrare al campo base già lunedì (domani per chi legge, ndr) ed essere di ritorno in Italia all'inizio di giugno».

— Marco Frontini
— Antonio Cavaciuti



Già domani dovrebbe partire il rientro, mentre il ritorno in Italia sarà all'inizio di giugno



La cima dell'Everest, la montagna più alta del mondo FOTO MARCO FRONTINI

Un curriculum zeppo di sfide ai "colossi" del pianeta

Lo scalatore, che ha 48 anni, è anche autore di diversi libri sulla montagna

PIACENZA

● Per Davide Chiesa questa non è la prima spedizione alla conquista di un 8000. Già nel 2011 aveva scalato un altro dei colossi del Nepal: il Manaslu (8163 metri), l'ottava cima più alta del mondo.

Alpinista e scrittore, il piacentino, che ha 48 anni e vive a Castelsangiovanni, è anche autore di diversi libri di montagna. Il primo che ha scritto è stato "Montagne da Racconta-



Per Davide questa non è la prima spedizione alla conquista di un 8mila

re - Storie di Ghiaccio, di Avventure, di Uomini". Nel 2014, poi, Chiesa ha dato alle stampe un altro volume interamente dedicato a una delle sue vette preferite, il Gran Zebrù al confine tra Lombardia e Alto Adige. Il suo impegno letterario gli è valso anche un riconoscimento prestigioso: il premio d'Alpinismo "Giovanni De Simoni 2010", assegnato a Chiesa dal Gruppo italiano scrittori di montagna.

Autore di documentari, tra l'altro, ne ha realizzato uno anche sull'Appennino Piacentino: "La Magia della Rocca dei Borri, scalando la grande cascata ghiacciata". Chiesa, che ha cominciato a scalare a 23 anni nel 1991, nel tempo si è specializzato nelle alte quote. Dopo le prime esperienze sulle Ande Boliviane, è stato per la prima volta in Himalaya nel 2010 quando ha conquistato la vetta del Mera Peak (6450 metri). Nel 2015 è anche salito in cima ai 6962 metri dell'Aconcagua, la montagna più alta delle Americhe.



€ 108.000

TRAVO

Rustico in pietra a vista, posizione panoramica con vista sulla vallata, 5 vani + servizi, box, giardino piantumato circostante C.E. G.E.P. 388,1 Rif. CPK74

Il Mediatore

☎ 0523 334642